



— IL DIBATTITO —

Giovani? Parlano Rasizza, Liberali, Ballerio

leri *La Prealpina* ha pubblicato in prima pagina un testo scritto su LinkedIn, il social delle professioni, da Fabio Lunghi, imprenditore e presidente della Camera di Commercio di Varese. L'appello di Lunghi alle aziende vuole provocare una riflessione a partire da una domanda, un dubbio: ma non sarà che se i giovani non vogliono accettare alcune offerte di lavoro è perché molte aziende non sono attraenti, secondo i loro canoni, o non comprendono il loro nuovo modo di pensare al lavoro, le loro

esigenze diverse da quelle delle generazioni passate? Abbiamo chiesto ai rappresentanti di alcune delle migliori esperienze imprenditoriali della nostra zona che cosa ne pensano. A partire da Rosario Rasizza, che nel settore del lavoro opera con OpenJob-Metis di cui è ad: «Sì, sarebbe il caso di fare un po' di sana autocritica, perché secondo me paghiamo le cattive gestioni delle risorse umane degli anni passati. In più c'è stata la pandemia che ha cambiato tutto...».

Testoni a pagina 10

«Non attiriamo i giovani? Loro vogliono sognare»

AZIENDE E LAVORI Parlano Rasizza (OJM), Liberali (Lu-Ve), Ballerio (Elmec)

VARESE - «Sì, lo so: non passa giorno in cui commercianti e imprenditori lamentano forti difficoltà a trovare personale. Smettiamola però di dare la colpa ai 500 euro del reddito di cittadinanza. Piuttosto sarebbe il caso di fare un po' di sana autocritica, perché secondo me paghiamo le cattive gestioni delle risorse umane degli anni passati. In più c'è stata la pandemia che ha cambiato tutto...».

Rosario Rasizza, ad di Openjobmetis, la società gallaratese tra le più importanti in Italia nel settore delle agenzie di lavoro, prova a confrontarsi con l'appello del presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi, secondo il quale se spesso e volentieri non si trovano più lavoratori la colpa è anche di chi il lavoro lo dovrebbe dare. È così? «Prima della pandemia bastava mettere un annuncio sul giornale e avevi la coda di

persone tra cui scegliere. Non è più così, anche perché le persone con la pandemia hanno modificato il loro modo di pensare. Il cuoco che prima lavorava senza sosta da mattina a sera ora preferisce lasciare il ristorante per trovare un impiego classico di 8 ore. Con i vari lockdown ha riscoperto il piacere di stare in famiglia e con amici e non vuole più tornare indietro. Per questo credo che gli imprenditori debbano ripartire da un paradigma diverso mettendo la persona al centro del proprio progetto imprenditoriale. Noi di Openjobmetis abbiamo cercato di creare un ambiente di lavoro più stimolante ma soprattutto più vicino alle esigenze dei nostri dipendenti così da permettere di coniugare lavoro e famiglia e di garantire loro maggior serenità. Sarà un caso ma da noi c'è pochissimi





► 17 giugno 2022

mo turn over», prosegue Rasizza. Poi, entra nello specifico: «All'amico Fabio dico: se non attiriamo i giovani è perché i giovani hanno bisogno di sognare, di sentirsi protagonisti e di essere sfruttati da nessuno. Diciamo le cose come stanno, le persone si sono rotte di essere sfruttate. Non è sempre colpa degli altri e noi imprenditori dobbiamo fare la nostra parte. Durante la pandemia Openjobmetis non ho mai fatto un giorno di fatto cassa integrazione e altri hanno messo in cassa i dipendenti. Ma siamo sicuri che non si poteva fa-

re diversamente? Ho saputo di ristoranti che hanno fatto lavorare chi era in cassa...».

Fabio Liberali, chief communication officer dell'azienda di famiglia, la Lu-Ve di Uboldo, uno dei maggiori costruttori mondiali di scambiatori di calore ad aria del mondo, prospetta grossi cambiamenti nell'approccio al lavoro da parte delle nuove generazioni: «Siamo assistendo a un cambio di prospettiva. Certo, il posto fisso attrae ancora, ma le priorità sono diventate altre: la qualità della vita che avrò facendo quel determinato lavoro. Sono fresco reduce da un convegno al quale hanno partecipato molti grandi gruppi e in quel contesto uno studio ha svelato che il 60% dei neoassunti al primo lavoro chiede, come prima domanda, che cosa faccia quell'azienda per la sostenibilità. I valori delle nuove generazioni stanno cambiando ed è inevitabile prenderne atto. Anche lo smart working, nonostante Elon Musk non lo voglia più fare, è una scelta irreversibile». Il motto di Lu-Ve è «le aziende sono donne, uomini e idee». «L'ha inventato il nostro presidente, mio padre Igino, ma non solo uno slogan», chiosa Fabio Liberali: «Per noi le persone sono davvero al centro. Di sicuro non abbiamo a che spartire con quelli che offrono posti a 500 euro al mese e che non gliene frega nulla dei propri lavoratori. Noi abbiamo previsto un piano di borse di studio per i figli più meritevoli dei nostri dipendenti».

«Noi abbiamo una profonda attenzione verso la sostenibilità e il welfare aziendale», fa eco Alessandro Ballerio, amministratore delegato di Elmec Informatica, società in forte espansione con oltre 700 dipen-

denti nel Campus Tecnologico di Brunello. Non c'è angolo nella sede di questa azienda che non sia stato studiato per fare stare bene il dipendente. Per rendere l'azienda «attrattiva». Ballerio cita alcuni esempi: «Il ristorante interno, la nuova palestra che inaugureremo a breve e le tante convenzioni che stringiamo sul territorio hanno un valore importante, specie per i più giovani».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO

Il presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi, ha invitato le imprese a fare autocritica: perché fanno fatica a trovare personale?



► 17 giugno 2022



Sotto, in senso orario:
Fabio Lunghi, presidente
della Camera di
Commercio di Varese,
Fabio Liberali, chief
communication officer
della Lu-Ve (Uboldo), l'ad
di Openjobmetis, Rosario
Rasizza (Gallarate), e l'ad
di Elmec Informatica,
Alessandro Ballerio
(Brunello)

